

Lo «Schiaccianoci» secondo Bigonzetti, riscrivere i personaggi nel presente

di **Francesca Pedroni**

Il balletto di Tchaikovsky al Lac di Lugano e poi in tournée. Clara diviene una adolescente di oggi che apre gli occhi sul mondo, nonostante si muova sotto la coltre protettiva della fiaba



Lo schiaccianoci cor. Mauro Bigonzetti - foto Luca Del Pia

Uno *Schiaccianoci* fumetto ambientato in scenografie 3D e danzato con uno spigliato gusto del ritmo che si innerva nelle melodie della intramontabile partitura di Pyotr Ilych Tchaikovsky. Il coreografo è Mauro Bigonzetti, dieci anni di direzione di Aterballetto dal 1997 al 2007, un breve periodo alla testa del Corpo di Ballo della Scala nel 2016, una carriera internazionale che lo ha visto firmare lavori per compagnie come l'English Ballet, il New York City Ballet, i Balletti di Stoccarda, Dresda, Berlino, in Italia l'Opera di Roma, il San Carlo, l'Arena di Verona, La Scala.

Per *Schiaccianoci* Bigonzetti è tornato a collaborare con la MM Contemporary Dance Company, ottimo ensemble con sede a Reggio Emilia diretto da Michele Merola, forte di un repertorio contemporaneo di crescente profilo. Il debutto è avvenuto al Lac di Lugano, che è anche produttore principale dello spettacolo. Tre date che hanno visto in buca l'Orchestra della Svizzera italiana diretta da Philippe Béran e la partecipazione del Coro Clairière guidato da Brunella Clerici. Prima italiana su base registrata al Comunale di Modena il 18 gennaio, repliche al Teatro Valli di Reggio Emilia il 24 e 25.

BIGONZETTI, che già per il Corpo di Ballo della Scala coreografò una *Cenerentola* ricca di trovate, non è nuovo alla riscrittura di grandi classici. Qui, come in altri suoi lavori, si avvale per scene, luci e video della collaborazione di Carlo Cerri che sullo sfondo e sui lati proietta un palazzo in 3D trasformabile in interni fascinosi, esterni boschivi, sale di un museo.

Bigonzetti si concentra sui personaggi principali della storia, riscrivendone in parte le caratteristiche. *Deus ex machina* è Drosselmeier, qui in travesti, lo danza con insidiosa potenza Fabiana Lonardo, in abito nero e mantello. Né maschio, né femmina, guida la storia a partire dalla prima scena sull'ouverture del balletto in cui cuce su un grande tavolo una marionetta di stoffa: il giocattolo schiaccianoci. Clara, che nella fantasia tra realtà e sogno di *Schiaccianoci* sperimenta il suo percorso di crescita da bambina a donna, è qui una adolescente di oggi che apre gli occhi sul mondo, nonostante si muova sotto la coltre protettiva della fiaba. Ad interpretarla con giovanile baldanza è Giorgia Raffetto: nel corso della storia si troverà a scoprire sé stessa attraverso la garbata fisicità del suo rapporto d'amore con Schiaccianoci, ma anche dovrà affrontare personaggi pericolosi e sinistri: la violenta gang di ragazzi/e impellicciati con occhiali neri in cui Bigonzetti trasforma i topi della tradizione.

ACCANTO a Clara il fratello Fritz, spesso in go-kart per le scene, ha un ruolo più ampio del solito, ben svolto dal giocoso Giuseppe Villarosa, Schiaccianoci è Nicola Stasi: il passo a due del secondo atto con Clara è uno dei momenti coreograficamente più intriganti dello spettacolo. Lui è artefice di una variazione suggellata da salti in completa torsione che lo fanno volare in giravolte raso terra, lei rielabora con pungente frizzo la variazione sulla celesta della Fata Confetto.

Niente punte per le donne, tutù unisex per maschi e femmine per il Valzer dei fiocchi di neve e per quello dei Fiori (costumi del duo di stilisti Lois Swandale e Kristopher Millar), a combattere i topi la schiera dei cuochi che compaiono all'inizio del balletto a preparare nel Palazzo la cena di Natale. Da citare infine le curiose riscritture delle danze del *divertissement*: in particolare plauso alla spagnola di Mario Genovese, all'araba con Paolo Giovanni Grosso e Aurora Lattanzi uniti in una unica gonna, ai Mirlitons di Lorenzo Molinaro e Alice Ruspaggiari.